



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Scheda 6.4 (scarsella)

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Scheda 6.4 (scarsella) / D.Liscia. - STAMPA. - (2011), pp. 195-195.

Availability:

This version is available at: 2158/574109 since:

Publisher:

Giunti

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



6.4
 Manifattura fiorentina
Scarsella
 ultimo quarto del XV secolo
 seta, cuoio, bronzo fuso, rinettato a cesello,
 inciso e niellato, velluto tagliato a un corpo
 lanciato, oro membranaceo broccato, velluto
 tagliato operato a un corpo
 cm 30,5 x 32
 Prato, Museo del Tessuto,
 Collezione Comune-Cariprato, inv. 81.01.182

La borsa, a profilo sagomato e a cannone, è formata da due tasche: la prima a motivi a monete d'oro su file parallele a scacchiera broccate su fondo di velluto rosso; la seconda in velluto verde a inferriata, probabilmente nel motivo a cammino. La borsa è sostenuta da un rinforzo in cuoio e all'imboccatura è cucito un semicerchio in bronzo niellato con motivi a piccoli scacchi che si ripetono sul sostegno incernierato al precedente, formato da due teste di serpente contrapposte, che ingoiano i due segmenti a sezione circolare. Al centro è interposto un occhio a goccia sopra uno scudo

con sfera in punta. Lo stemma è stato identificato con quello della famiglia mercantile fiorentina dei Bracci («d'azzurro al destrochiero armato impugnante una mazza d'arme di metallo»; Bonito Fanelli 1988, pp. 332-333), anche se il giglio che affianca il simbolo, normalmente assente, potrebbe alludere al rapporto di amicizia con la famiglia Medici e al loro ruolo di banchieri (De Roover 1963). Dall'altra parte, il motivo del velluto rosso sembra richiamare, come ha suggerito Sangiorgi (1926, pp. 116-117) per analoga tipologia di tessuti, lo stemma dell'arte dei Cambiatori o Banchieri, con un campo rosso sparso a scudi o monete d'oro. La critica ha proposto due soluzioni per questo oggetto che rappresenta un *unicum*: da un lato, si è pensato che fosse addirittura un falso ottocentesco, dall'altra, che fosse appartenuta al canonico fiorentino Antonio Bracci, vicino al cardinale Ludovico Strozzi cugino di Caterina de' Medici, moglie di Enrico II di Valois (Bonito Fanelli 1988, pp. 332-333; D. Degl'Innocenti in *Arti a Firenze* 2009, pp. 220-221). Questo è dovuto al fatto che tale tipologia di scarsella è documentata ampiamente in Francia e che la sua

foggia è propria dell'abbigliamento dell'Europa settentrionale. Tuttavia, vi sono altrettante testimonianze che potrebbero riportare la borsa ad ambito fiorentino, come alcune incisioni eseguite da Baccio Baldini, per esempio il *Matto* o *Bagatto* dei Tarocchi, inciso intorno al 1464. Esso, con l'abito del Buffone, indossa anche una borsa appesa alla cintura, dove i bolli del tessuto rendono più veritiero il paragone. Poiché Baccio Baldini è stato uno dei maggiori orafi niellatori del suo tempo, si può anche supporre che una borsa di tanto prestigio potesse essere uscita dalla sua bottega. Ogni proposta, tuttavia, rischia di essere contraddetta dal momento che fino a ora non possediamo alcun altro manufatto del genere.

Dora Liscia Bemporad

Bibliografia: *La Città degli Uffizi* 1982, p. 72; Bonito Fanelli 1988, pp. 331-336; D. Degl'Innocenti in *Il Museo del Tessuto* 1999, pp. 38-39; *Misteriosi scrigni* 2001, pp. 211-212; Desrosiers 2004, pp. 318-320; Goretti 2006, pp. 577-603; D. Degl'Innocenti in *Arti a Firenze* 2009, pp. 220-221, n. 76.